

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCV.

1908

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XVII.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1908

più in più dal ione e si sottrae ben presto all'azione esclusiva del medesimo per entrare nella sfera d'azione di altra particella. Me se, prima che ciò accada, si crea il campo magnetico nell'opportuna direzione, il massimo di r diviene finito, e la traiettoria diventa una linea chiusa, di modo che, se k ha un sufficiente valore, l'elettrone rimane in balia della forza attrattiva del ione.

d) Se k è abbastanza grande questo effetto si produrrà anche nel caso di $b < 0$, cioè nel caso in cui, prima che il campo agisca, l'orbita dell'elettrone è iperbolica.

Le due ultime considerazioni valgono a persuadere che, oltre al contribuire alla maggiore stabilità dei sistemi ione-elettrone già costituiti, il campo magnetico aumenta la probabilità della formazione di nuovi analoghi sistemi. Naturalmente un campo magnetico di direzione opposta a quella opportuna per favorire la formazione dei detti sistemi, costituirà invece un impedimento, mentre sarebbe favorita la formazione di coppie di opposto senso di rotazione.

Zoologia. — *Intorno ad un nuovo Flebotomo*. Nota del Socio
B. GRASSI.

Mentre stavo per licenziare per la stampa le mie Ricerche sui Flebotomi (Memorie della Società Italiana delle Scienze serie III, vol. XIV, 1907), mi si sviluppava in una capsula di Petri un maschio avente le gonapofisi con caratteri molto differenti da quelle della specie *Phlebotomus papatasi* da me studiata. Ciò mi faceva nascere anche dei dubbi intorno all'identificazione delle larve da me fatta, perchè, come risultava dallo studio della spoglia, la larva della nuova specie non differiva da quelle da me riferite al *Ph. papatasi*. Per togliere di mezzo queste incertezze ho fatto molte pazienti ricerche, che qui riassumo brevemente.

Confermo, come si legge in un'aggiunta fatta alla Memoria sopra citata, che veramente a Roma si trovano due specie di flebotomi: una, il *Ph. papatasi Scopoli*, è quella che si riscontra comunemente nelle camere delle abitazioni; l'altra, relativamente molto meno frequente, si trova nelle cantine, da sola o insieme col *Ph. papatasi*. Io la denominerò *Ph. Mascittii*. Essa è caratterizzata dalla presenza nel maschio, all'articolo distale delle gonapofisi dorsali, invece che di corte palette, di lunghe e robuste setole falciiformi. Due di queste setole, lunghe quasi come l'articolo distale della gonapofisi, corrispondono appunto all'estremità libera di esso; le altre tre, di poco più piccole delle due precedenti e presso a poco eguali tra loro, sono inserite quasi allo stesso livello, circa a metà dell'articolo distale della gona-

pofisi, e precisamente due da un lato, e la terza dall'altro, un po' più prossimalmente (¹). Alle appendici laterali della lamina subgenitale mancano le due palette. Invece delle tre gonapofisi intermedie, ne rilevo una sola, che veduta di lato si presenta allargata nella parte prossimale, ristretta nel terzo distale e fornita, dal lato ventrale, prima che cominci il restringimento, di due brevissime sporgenze.

Io non son riuscito a riscontrare alcun'altra distinzione tra la specie in discorso e il *Ph. papatasii*, fuorchè nelle ali. Quivi nel *Ph. Mascittii*, sia di sesso maschile che di sesso femminile, si nota il seguente carattere: la lunghezza dello scapo della forchetta sezionale (3,3) è presso a poco eguale alla distanza che corre dall'estremità distale del radio (2) al punto dove lo scapo della forchetta si biforca, mentre questa distanza nel *Ph. papatasii* è molto più breve. Tale carattere costante permette di distinguere senza difficoltà le due specie allo stato adulto.

Tra le larve e le ninfe delle due specie invece, io non ho potuto riscontrare alcuna differenza. Aggiungerò che le larve e le ninfe raccolte in una piccola cantina di via Panisperna, dove ho potuto fare ricerche metodiche, appartenevano tutte alla specie nuova. Con molta fatica sono riuscito ad allevare artificialmente il *Ph. papatasii*, e soltanto così ho potuto avere il materiale per i confronti.

Anche la nuova specie punge; punge specialmente le persone che stanno nei cortili, donde ricevono luce le cantine.

Confermo quanto ho pubblicato nella Memoria estesa: che, cioè, l'ambiente ottimo per la prole del *Phlebotomus papatasii*, è costituito dalle piccole anfrattuosità lungo le fogne, benchè esso possa svilupparsi anche nelle cantine oscure ove si trovano accumulate, insieme con spazzature, pietre, mattoni e più specialmente pezzi del cosiddetto cretone. In un palazzo di Roma che era infestatissimo da questi insetti, con opportuni sistemi di sifoni lungo i condotti di fognatura e colla pulizia delle cantine si è riusciti a liberarsene quasi interamente. Resta così confermato quanto ho esposto nella Memoria estesa.

Sarebbe ora molto interessante accertare se anche da noi sia endemica la così detta febbre di tre giorni della Dalmazia e dell'Erzegovina, che sarebbe prodotta da un virus invisibile trasportato dal flebotomo (Doerr, 1908). Come ho accennato nella Memoria in esteso, anche a Roma si ritiene che le punture del flebotomo possano produrre un accesso febbrile.

(¹) Questa descrizione chiarisce le incertezze lasciate nel sopracitato breve cenno relativo a questa specie, aggiunto alla Memoria in esteso in seguito all'esame di un solo esemplare di sesso maschile, che volevo conservare intatto.